



Salta la riforma che li doveva trasformare in Municipi

Claudio Merighi (Pd): «Non volevamo approvarla a colpi di maggioranza»

I Quartieri non si toccano

La montagna ha partorito il topolino. Cinque anni di lavoro, con tanto di nomina ad hoc di un assessore a metà mandato (Liberio Mancuso), ma la tanto agognata riforma che avrebbe dovuto trasformare i Quartieri in Municipi non c'è stata. La riforma istituzionale del decentramento è infatti saltata definitivamente, dopo la riunione dei capigruppo ieri a Palazzo D'Accursio. I Quartieri non avranno altre competenze (strade e sicurezza), se non quelle già assegnate in materia di politiche sociali. Ma soprattutto, alle prossime amministrative il presidente del Quartiere non si sceglierà con l'elezione diretta. L'opposizione del centrodestra al progetto proposto dall'assessore agli affari istituzionali, Liberio Mancuso, ha convinto anche il Pd a passare la palla alla prossima amministrazione. Una decisione che però va di traverso a Sinistra democratica. «È saltato tutto per colpa del centrodestra - attacca Milena Naldi, capogruppo Sd a Palazzo D'Accursio - ma anche il Pd si è tirato indietro. E così non abbiamo rispettato anche la volontà dei Quartieri. Potevamo almeno approvare, a colpi di maggioranza, un atto di indirizzo in cui far convergere tutto il lavoro fatto finora». Di altro avviso Claudio Merighi, capogruppo del Pd in consiglio comunale: «L'idea di riformare le istituzioni a colpi di maggioranza non ci

appartiene, capisco l'amarrezza di Sd, ma a volte bisogna far prevalere l'intelligenza ai muscoli». Merighi sottolinea il fatto che «il centrodestra ha posto un veto sulla completa articolazione della riforma e che, anche di fronte al possibile ostruzionismo in aula, a tre consigli dalla fine del mandato si rischiava un'inutile esibizione muscolare, poco produttiva per i cittadini e le istituzioni». In ogni caso, aggiunge il capogruppo del Pd, «la riforma può stare tranquillamente all'interno del programma elettorale di Flavio Delbono», candidato sindaco dei democratici. Dal canto suo, il numero uno di Forza Italia in Comune, Daniele Carella, parla di «evidenti divisioni interne al centrosinistra, sia tra i gruppi consiliari sia tra in giunta, in particolare tra Mancuso e il vicesindaco Giuseppe Paruolo». Carella accusa il Pd di aver «cercato di introdurre cambiamenti ai principi comuni da cui si era partiti, consapevoli del fatto che noi non saremmo stati d'accordo». Il centrodestra si oppone in particolare alla riforma elettorale e al concetto di municipi. Nel caso infatti di vittoria in Comune del centrodestra e nei Quartieri del centrosinistra, argomenta Carella, i Municipi avrebbero avuto più poteri e si sarebbe aumentato il conflitto istituzionale in città.

di Cristiano Zecchi

